

# Udc e Fli chiedono uno sconto sui criteri di anzianità

## IL RETROSCENA

**SUSANNA TURCO**  
 ROMA

**La lotta per i posti entra nella fase decisiva  
 «Salvi» per ora Buttiglione e Cesa, Bocchino e Menia Casini correrà al Senato Fini alla Camera**

**L'**ennesimo vertice comincia alle otto di sera, col Consiglio dei ministri in corso. Ma Mario Monti è atteso al primo piano della Camera da Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini. È il momento della verità, la stretta finale per arrivare alla presentazione delle liste entro domani. Ci sono da sciogliere i nodi più spinosi.

Del resto, se domenica è stato il turno delle difficoltà sul fronte lista civica, con Luca Cordero di Montezemolo costretto a intervenire appena tornato dalle Maldive per sedare le liti, ieri è stato il turno dei rapporti tra Scelta civica e, per così dire, scelta politica (Udc e Fli). Rapporti non così fluidi: c'è tra i parlamentari finiani chi si spinge a immaginare che il Professore sia tentato, visti i sondaggi, di lasciare i politici al proprio destino, limitandosi a conquistarne i voti. «Porterebbe fino in fondo l'operazione che, di fatto, ha già cominciato», sospirano. Ecco, per dire l'ariaccia che tira.

Per tutto il giorno Udc e Fli lavorano per spuntare ammorbidimenti sui criteri di anzianità (per esempio considerare che la legislatura del 2006 è durata solo due anni, quindi non dovrebbe valere per una intera) e soprattutto il seguente risultato: va bene due deroghe per partito, ma escludendo i rispettivi leader. In questo modo, in partita rientrerebbero certamente sia Lorenzo Cesa e Rocco Buttiglione per l'Udc, sia Italo Bocchino e Roberto Menia per Fli; mettendo così i due partiti al riparo dalla guerra che altrimenti si scatenerrebbe tra i sommersi (Menia e Buttiglione) e i salvati (Cesa e Bocchino). Del resto sia Casini che Fini correranno nelle liste (l'uno al Senato, l'altro alla Camera) ma, se possibile, coltivando qualche ambizione in più. Dai sussurri, pare che l'uno ambisca alla presidenza del Senato (essendo peraltro stata quella della Camera il suo periodo più felice); l'altro dicono troverebbe tutt'altro che spiacevole poter in qualche modo ripetere un'esperienza di governo (alla Farnesina ha lasciato il cuore, del resto).

Non è meno complicato comporre il listone unico del Senato. È vero che Monti non vuol sentir parlare di quote: di fatto, tuttavia, i numeri restano piuttosto vicini a quelli di un manuale Cencelli, con Fli che punta a circa quattro posti sicuri e l'Udc ad almeno una quindicina. Fra l'altro, una candidatura a Palazzo Madama è considerata più sicura e più importante (gli equilibri della prossima legislatura dovrebbero giocarsi al Senato). Risultato? Casini dovrebbe spostare

l'altro se stesso, il braccio destro Roberto Rao, e poi Mauro Libé e Antonio Del Poli (Galletti e Occhiuto, altri due fedelissimi, andrebbero invece a Montecitorio). Fini, invece, oltretutto la fuori-quota Giulia Bongiorno (che a quanto pare dovrebbe correre da "montiana" anche alla Regione Lazio), il capogruppo alla Camera Benedetto Della Vedova, Italo Bocchino, Mario Baldassarri, e il maggiore Gianfranco Paglia (Alessandro Ruben, Fabio Granata, Roberto Menia, che risultano tra i "salvati", dovrebbero correre alla Camera). Sempre per Palazzo Madama (ma considerati in quota Monti, almeno secondo i partiti) dovrebbero essere in campo gli ex Pdl Mario Mauro, Alfredo Mantovano, Giuliano Cazzola e Beppe Pisanu. E un posto dovrebbero trovare anche Linda Lanzilotta e Pietro Ichino. Alla Camera, sarebbero invece destinati gli ex ministri. Mario Catania per l'Udc, Renato Balduzzi e (probabilmente) Francesco Profumo per Monti. Per il resto, confermata la scelta di restare fuori di Montezemolo e Riccardi, a Montecitorio la società civile dovrebbe essere rappresentata dal portavoce di Sant'Egidio Mario Marazziti, l'ex presidente delle Acli Andrea Oliviero, il coordinatore politico di Italia futura Carlo Calenda, il rettore dell'Università per stranieri di Perugia Stefania Gianini, il direttore di Italia Futura Andrea Romano. E sempre il movimento di Montezemolo metterà in pista il magistrato antiterrorismo Stefano Dambruoso e probabilmente anche l'ex capo di stato maggiore della Difesa Vincenzo Camporini.

